

CAMILLO CARUSO

Aspetti giuridici, organizzativi, economici e stato di attuazione del progetto. Il ruolo del Corpo Forestale nella realizzazione dell'I.F.N.I.

RIASSUNTO

L'intervento pone l'accento sui presupposti legislativi e sugli aspetti economici, organizzativi ed operativi del progetto inventariale.

Viene fatta inoltre dettagliata illustrazione del ruolo ricoperto dal C.F.S. nella fase di individuazione dei punti di campionamento e di raccolta dei dati dendro-auxometrici.

Da ultimo si ribadisce la bontà del disegno inventariale adottato, in relazione soprattutto al binomio costo-precisione delle stime, alla luce anche del riconoscimento ricevuto dall'iniziativa nel corso di un incontro internazionale sugli inventari forestali europei svoltosi a Friburgo (RFT).

SUMMARY

The report deals mainly with the legislative requirements and the economic, organizational and operative aspects of the inventory project.

A detailed description of the role carried out by the State Forest Service at the stage of defining sample points and collecting forest mensuration data is also made.

Lastly the good quality of the used inventory programme is pointed out, particularly in relation to the combination of cost and precision of the evaluation, in the light, also, of the recognition the initiative received during an international conference on European forest inventories, held at Freiburg (West Germany).

Desidero innanzitutto ringraziare l'Associazione Forestale del Trentino ed in particolare il suo Presidente per avermi voluto invitare a tenere questa relazione sull'Inventario forestale nazionale.

L'Inventario forestale nazionale costituisce senz'altro un fatto storico per il nostro Paese; come ricordava un momento fa anche il Prof. Castellani, è la prima volta, dal-

la costituzione dello Stato unitario, che l'Italia ha deciso di censire le proprie risorse forestali.

Le esigenze di questo censimento erano state espresse varie volte, in più occasioni, nel corso degli ultimi anni. Ma solo di recente, con l'emanazione della legge Quadrifoglio (legge 27-12-1977, n. 984) il Governo ha ottenuto gli strumenti giuridici e

finanziari per dare l'avvio alla formazione dell'Inventario forestale nazionale.

La legge Quadrifoglio, in effetti, prevedeva la redazione di un Piano Agricolo Nazionale nel contesto del quale è stata inserita la realizzazione dell'Inventario forestale nazionale. L'Inventario quindi scaturisce dal Piano Agricolo Nazionale che, a sua volta, deriva dalla legge Quadrifoglio.

Ora qualcuno potrebbe dire: «ma c'era proprio bisogno di un Inventario forestale nazionale? Non c'erano già i dati ISTAT?» Tutti sappiamo che questi dati dell'ISTAT sono in un certo senso «costruiti» a tavolino; sono cioè frutto di interpretazioni e di interpolazioni di alcuni dati assunti come base di riferimento ed inoltre sono riferiti alla conoscenza di determinati aspetti soltanto del nostro sistema forestale. Invece, come avete potuto sentire dalla relazione del Prof. Castellani, il nostro inventario tende ad una conoscenza veramente approfondita e completa di tutto il sistema.

Per avviare la fase operativa dell'Inventario, si è dato luogo ad una serie di approfondimenti in ambito ministeriale che sono sfociati nella costituzione di una Commissione, di cui facevano parte oltre a funzionari del Ministero, anche esponenti del mondo scientifico e di quello accademico. Questa Commissione aveva, tra l'altro, l'incarico di definire le linee essenziali del progetto di inventario mentre l'incarico di redigere il progetto venne affidato dal Ministero all'I.S.A.F.A. di Trento. Il progetto venne redatto a tempo di record e venne definitivamente approvato dalla Commissione e quindi dal Ministero nel marzo del 1983.

Approvato il progetto il Ministero ha dato luogo alla messa in atto di tutte le iniziative idonee ad acquisire i dati tecnici di base. Innanzi tutto è stato necessario organizzare dei corsi di formazione del personale che avrebbe proceduto all'acquisizione dei dati. Questi corsi sono stati organizzati presso le scuole del Corpo Forestale dello Stato e ad essi hanno partecipato i forestali provenienti dalle Regioni a statuto ordinario, dalle Regioni a statuto speciale e dalle Province autonome di Trento e Bolzano. I corsi avevano lo scopo

di illustrare il progetto di inventario, dando informazioni omogenee a tutti gli operatori in maniera che l'operazione fosse successivamente condotta con criteri di uniformità su tutto il territorio nazionale.

Una volta fatti questi corsi di formazione, sono state istituite, nell'ambito delle Regioni a statuto ordinario e con il personale del C.F.S., circa 100 squadre di rilevatori; ogni squadra era composta mediamente da tre elementi più uno con funzioni di supporto, per complessive 450 unità circa. Questo per quanto riguarda gli appartenenti al C.F.S., poiché le Regioni a statuto speciale e le Province autonome hanno organizzato in proprio le loro squadre di rilevamento per cui si può considerare che complessivamente alle operazioni di campagna hanno partecipato circa 550 unità, tutte coordinate dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del MAF.

I lavori teoricamente hanno avuto inizio nel luglio 1983. Dico teoricamente perché nel luglio 1983 il Ministero, avendo fornito agli operatori il progetto inventariale, la formazione necessaria e tutti gli strumenti del caso, aveva messo tutte le squadre in condizioni di poter operare.

Però a luglio, nell'Italia appenninica ed insulare, i forestali erano prevalentemente impegnati con il problema degli incendi boschivi per cui in effetti si può dire che le rilevazioni sul territorio hanno avuto inizio nell'autunno 1983.

I lavori si sono conclusi pressoché dappertutto alla fine del 1984; rimase qualche sacca arretrata (mi riferisco alla Sicilia ed alla Sardegna in modo particolare) dove i lavori sono stati ultimati nel corso del 1985.

In questo periodo non solo è stata effettuata la rilevazione dei dati, ma sono state anche effettuate le verifiche dei dati stessi attraverso controlli incrociati sulle schede contenenti i dati; nell'ambito cioè di ciascuna Regione sono state disposte operazioni di controllo del lavoro al fine di avere la certezza che le schede presentate al Ministero avessero valore assoluto. Le schede affluite da tutte le Regioni al Ministero sono state qui sottoposte ad una ulteriore verifica per la quale ci si è ancora

avvalsi della collaborazione dell'I.S.A.F.A. In definitiva ormai abbiamo schede perfette, avendo esse subito una serie di verifiche e controlli che ci danno la garanzia che i dati rilevati sono probanti e corrispondenti alla nostra realtà forestale.

Nel mese di giugno scorso ho partecipato a Friburgo ad un incontro internazionale sugli inventari forestali europei ed in quella occasione mi è stato evidenziato da vari specialisti a livello internazionale che questo nostro sistema inventariale, fra tutti i possibili sistemi esistenti (inventari monofasici, bifasici e misti) è quello più idoneo alla nostra realtà. Esso dà garanzia di risultati probanti e nello stesso tempo consente di pervenire ai risultati stessi in tempi ravvicinati e con una spesa veramente esigua.

Questo riconoscimento internazionale al nostro sistema inventariale ci ha confortato notevolmente visto che sulla nostra scelta si sono addensate varie critiche interne. Secondo qualcuno il nostro sistema inventariale sarebbe stato incapace di cogliere la composita realtà forestale del nostro Paese, ma noi siamo convinti di aver effettuato una scelta perfettamente idonea, in ciò confortati, come dicevo, da autorevoli testimonianze internazionali. Siamo anche soddisfatti perché abbiamo avuto la possibilità di eseguire i lavori in tempi brevi e con una spesa veramente modica. Se voi considerate che abbiamo realizzato tutta questa opera (comprese le spese relative all'elaborazione dei dati) con poco più di 3 miliardi, vi rendete conto dell'esiguità della spesa. Per quanto concerne il problema delle successive revisioni e degli inevitabili aggiornamenti abbiamo disposto che i punti inventariali siano materializzati sul terreno con appositi picchetti affinché il personale che opera nelle Stazioni forestali diventi custode dei punti inventariali stessi, per evitare che questo iniziale sforzo di carattere professionale, tecnico ed economico vada nel tempo perduto; se perderemo infatti la traccia dei punti bosco è chiaro che la volta prossima dovremo ricominciare daccapo. Occorre inoltre considerare che, nella distribuzione generale del lavoro effettuato dalle squadre operative, circa il 60% di questo veniva as-

sorbito dall'individuazione dei punti.

Poiché i picchetti (così come sono stati collocati nel terreno) non hanno protezione legislativa (cosicché chiunque potrebbe levarli o danneggiarli), abbiamo predisposto un disegno di legge di iniziativa governativa per dare una protezione legislativa ai punti inventariali.

Come dicevo prima, noi abbiamo acquisito tutte le schede; le schede di tutt'Italia sono depositate a Roma e ci accingiamo ad effettuarne la elaborazione; elaborazione che ovviamente non può essere che meccanica.

Contiamo entro l'anno prossimo, entro il 1986, di pubblicare i risultati definitivi.

Noi vorremmo che questo inventario non costituisse un fatto isolato dal contesto generale; auspichiamo cioè che da parte delle Regioni e delle Province autonome venga promossa una armonizzazione delle loro iniziative in materia inventariale con l'I.F.N.I.

Questa armonizzazione noi riteniamo che possa avvenire attraverso l'adozione del progetto inventariale studiato a livello nazionale che per le realtà locali potrà essere integrato prevedendo l'intensificazione della rete dei punti di rilevamento.

Vi ringrazio per l'attenzione.

dott. Camillo Caruso
Ispettore del Corpo Forestale dello Stato